

Fabio Bortolotti

MALI MORES

Cattivi costumi

“Orizzonti”

74



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Fabio Bortolotti
Mali mores. Cattivi costumi
Copyright © 2024 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it
info@edizioni-tangram.it

Collana “Orizzonti” – NIC 74

Prima edizione: maggio 2024, *Printed in the EU*

ISBN 978-88-6458-261-0

In copertina: foto di Pete Linforth da Pixabay



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

Honeste vivere
Alterum non laedere
Suum cuique tribuere

| | |
|--|-----|
| PROLOGO | 9 |
| CAPITOLO I | 11 |
| Concetto di democrazia | 11 |
| Aspetti basilari della democrazia | 14 |
| Aberrazioni in democrazia | 23 |
| Principio di autodeterminazione dei popoli | 36 |
| L'antidemocratica UE | 39 |
| Arcana imperii del potere | 46 |
| Le regole e i valori morali | 51 |
| La Chiesa e la religione | 57 |
| CAPITOLO II | 65 |
| La classe politica | 65 |
| Artifici della politica | 71 |
| Buon esempio dei politici | 75 |
| Contraddizioni e incongruenze | 80 |
| Bisogno di certezze | 85 |
| Il male dell'indifferenza | 90 |
| CAPITOLO III: CAPISALDI | |
| DEL POTERE | 95 |
| Partiti e impianto politico | 95 |
| Dovere generale di fedeltà | 101 |
| Fedeltà pubblica | 107 |
| Equità e giustizia sociale | 110 |
| Etica e politica | 113 |
| Etica sociale e morale comune | 119 |

| | |
|---------------------------------------|-----|
| CAPITOLO IV: | |
| FENOMENI DEGENERATIVI | |
| DELLA DEMOCRAZIA | 123 |
| Infernali venti di guerra | 123 |
| Politica di destra e di sinistra | 131 |
| La crisi della politica | 140 |
| L'attuale bipolarismo | 151 |
| La supremazia dei partiti | 160 |
| Inganno reiterato | 164 |
| Negazione dei principi costituzionali | 167 |
| Negazione della sovranità popolare | 178 |
| Doveri di fedeltà, disciplina e onore | 185 |
| | |
| CAPITOLO V | 195 |
| Il giuramento nell'antichità | 195 |
| Il giuramento in chiave moderna | 198 |
| Dovere del giuramento | 206 |
| Sottrazione al dovere del giuramento | 212 |
| Diabolico artificio politico | 217 |

PROLOGO

Ai nostri giorni si notano difetti e carenze di vario ordine, comportamenti disonesti, scorrettezze, slealtà, sia in contesti pubblici sia nei rapporti sociali, origine e causa di *mali mores* – cattivi costumi, di decadimento sotto molteplici aspetti.

Le varie forme di scadimento (politico, morale e civile) fanno pensare alla venuta meno di idealità, di valori civili, morali e spirituali, a cui si accosta indifferenza ai principi etici, alla solidarietà civica ecc.

Gli errati modi di concepire il senso della vita, il rifiuto dei secolari valori formativi, la caduta dei principi umani di onestà, correttezza e trasparenza, sono ulteriori sintomi di degrado morale e civile.

CAPITOLO I

Sommario: Principi basilari del sistema; Concetto di democrazia; Aspetti basilari della democrazia; Aberrazioni in democrazia; Principio di autodeterminazione dei popoli; L'antidemocratica UE; Arcana imperii del potere; Le regole e i valori morali; La Chiesa e la religione

CONCETTO DI DEMOCRAZIA

La parola greca democrazia (*demokratia: demos* – popolo, *kratos* – potere) indica un particolare tipo di organizzazione dello Stato in cui il potere è esercitato dall'insieme dei cittadini, a differenza di aristocrazia, che indica la concentrazione del potere nelle mani delle sole famiglie nobili.

Gli storici e gli antropologi fanno notare che una società civile non può reggere senza regole generali volte a organizzare la vita pubblica e ordinare la vita individuale. La storia insegna che le regole stanno alla base di una civiltà e sono finalizzate a garantire la giustizia, la dignità e libertà di ciascuno.

In un credibile sistema democratico, le regole generali e la giustizia sociale sono elementi fondamentali e costituiscono il caposaldo primario per misurare la civiltà di un popolo.

Nell'accezione etimologica moderna il termine democrazia, a grandi linee, significa il potere del popolo, più propriamente indica un sistema politico basato sulla sovranità dei cittadini.

Secondo i principi generali, per l'esistenza dello Stato servono tre elementi fondamentali: il territorio, un popolo, un governo avente poteri sovrani.

Le moderne democrazie si basano sui tipici principi dei sistemi democratici, che si sostanziano nei seguenti:

- divisione dei poteri (legislativo, esecutivo, giurisdizionale);
- sovranità popolare;
- esercizio personale del voto, libero e segreto;
- libertà fondamentali (di pensiero, espressione, movimento, associazione ecc.);
- eguaglianza giuridica dei cittadini;
- maggioranza, con le relative implicazioni.

Il contrario di democrazia è autocrazia, in cui il potere è detenuto da una sola persona. In genere, l'autocrazia deriva da un'autoinvestitura o da una nomina per diritto ereditario, che è il contrario di ciò che avviene in democrazia.

Tra i fondamentali valori della democrazia figura la dignità della persona umana, il rispetto dei suoi diritti, il bene comune, i valori che discendono dalla legge morale, prima ancora che da quella civile, valori che non possono essere creati o modificati ma soltanto rispettati e promossi. Coloro che non riconoscono l'esistenza di valori umani e morali, che negano o mettono in dubbio tali valori, mirano a far prevalere gli interessi dei più forti a danno dei più deboli, così facendo distruggono la democrazia o la fanno diventare una parola vuota.

In una democrazia autentica, la legge civile non può mai sostituirsi alla legge morale naturale e all'ordine naturale, né può dettare norme che vanno al di là della sua competenza, che è quella di assicurare il bene comune dei cittadini, attraverso il riconoscimento e la difesa dei loro diritti, di garantire un'ordinata convivenza sociale, di promuovere la solidarietà e la pace sociale.

Questo fondamentale principio, secondo cui la legge civile è vincolata a un limite naturale, deriva dal diritto giustiniano, principio che San Tommaso d'Aquino (1224-1226 – 1274) compendia nell'assunto:

«la legge umana in tanto è tale in quanto è conforme alla retta ragione e quindi deriva dalla legge eterna. Quando invece una legge è in contrasto con la ragione, la si chiama legge iniqua; in tale caso cessa di essere legge e diventa un atto di violenza».

La democrazia in Italia presenta fragilità, debolezze e difetti di vario ordine, lo dimostra l'incapacità di contrastare fenomeni come: il predominio dei partiti, lo spadroneggio dei più forti, l'imperversare dell'illegalità e dell'arbitrio, gli interessi pubblici intrecciati con interessi privati.

Le debolezze e i difetti sono aggravati dal fatto che nella moderna società mancano vere idealità, ideologie forti e globali, inoltre sono sempre meno sentiti i tradizionali valori della dirittura morale e della solidarietà.

Per giunta, si registrano fenomeni di prevaricazione, di sfrenato egoismo e di idolatria del denaro, che da misura di valori materiali è diventato valore per sé stesso fino al punto di oscurare ogni altro.

Nei rapporti di civile convivenza, come ogni persona è chiamata a compiere i propri doveri così deve poter esercitare i propri diritti, mentre invece nella moderna società si nota sempre più un ricorrente venir meno ai propri doveri e, nel contempo, uno scarso rispetto dei diritti altrui.

Nella realtà dei nostri giorni, accanto al declino dei valori tradizionali e al venir meno delle secolari credenze comuni della società, si registrano fenomeni di lassismo che, nel loro

iter evolutivo, finiscono per interessare aspetti diversi dell'organizzazione sociale e istituzionale, originando una sensazione di mancanza della legge e dell'autorità dello Stato.

E così, oltre a notarsi non poche ingiustizie, registriamo tempi di eccessiva tolleranza e di scarsa moralità pubblica e privata.

Per porre rimedio a simile stato di cose occorre promuovere e sostenere le idealità, il ristabilimento dei tradizionali valori, della dirittura morale e della solidarietà, occorre un maggior rigore da parte delle pubbliche istituzioni, occorre un occhio di particolare riguardo all'istruzione, all'educazione e alla cultura.

I primi rudimenti di democrazia li dovrebbe impartire la scuola di ogni ordine e grado ma le disposizioni ad hoc, emanate con Legge 20 agosto 2019 n. 92, latitano negli arcani meandri ministeriali e istituzionali, per cui siamo ancora molto distanti dal rilevante obiettivo di fondo.

In questo senso, l'immobilismo degli organi istituzionali e i labili preliminari suaccennati sono sicuro sintomo di *mali mores* non di *boni mores*.

ASPETTI BASILARI DELLA DEMOCRAZIA

Le regole generali delle moderne democrazie sono solennemente stabilite nell'atto costitutivo dello Stato, ovvero nella Carta costituzionale, che contiene i dettami basilari su cui si basa lo Stato stesso.

La democrazia, come detto sopra, si fonda sui principi della sovranità popolare, sulla divisione dei poteri (legislativo, ese-

cutivo, giurisdizionale), sull'uguaglianza giuridica dei cittadini, sui diritti e doveri sanciti dalla Costituzione.

Una moderna democrazia si fonda poi su regole generali e su principi basilari, cui si affiancano i valori umani e morali, costituenti beni propri della natura umana, che abbracciano: l'inviolabilità della vita; la centralità dell'essere umano; il rispetto della persona umana e la pari dignità sociale; il senso di responsabilità e di giustizia; la solidarietà e la fratellanza; l'integrità morale, che comprende onestà, lealtà, etica comportamentale ecc.

Merita un breve cenno la libertà di manifestazione del pensiero, garantita dall'art. 21 della Costituzione, in ordine alla quale sembra ormai consolidato l'orientamento secondo cui rientra nella sfera dei diritti inviolabili il diritto di critica, anche aspra, di personale avversione, di disdegno, sempreché si tratti di attività prive di concreta idoneità offensiva.

Va detto che la tutela della libertà individuale non può certo giungere a ostacolare la realizzazione di fini istituzionali o di interessi pubblici, avuto riguardo al principio di solidarietà e al metodo democratico, ex artt. 1 e 49 della Costituzione. La libertà individuale subisce in ogni caso limitazioni sostanziali allorché la materia trovi fondamento in dettati o principi costituzionali.

È peraltro necessario individuare un criterio di contemperamento tra l'esercizio delle libertà individuali e il dovere di fedeltà (art. 54 Cost.), che può sorgere di fronte a norme che prevedono limiti o condizioni restrittive. In questi casi la libertà individuale trova un limite insuperabile nell'esigenza che il relativo esercizio non comporti il sacrificio di beni garantiti dalla Costituzione, come l'ordine pubblico, che è patrimonio dell'intera collettività. Nei casi complessi, il punto di equilibrio tra diritti individuali ed esigenze di tutela del-

la libertà individuale è rimesso al prudente apprezzamento dei giudici.

Si deve tenere presente che, in un maturo sistema democratico, l'osservanza delle regole generali, dei principi basilari e dei valori umani e morali, è garanzia di rispetto dell'essere umano, indipendentemente dalle idee che professa, in campo sociale o politico, mentre la trasgressione comporta ineluttabilmente la svalutazione della persona e della dignità sociale.

In linea generale, si può affermare che:

- tanto più è elevato il rispetto delle regole e il livello di giustizia, quanto più sarà elevato il livello di civiltà;
- tanto più difettano le regole e la giustizia, quanto più difetterà la civiltà.

È necessario chiarire che la democrazia non è di per sé indice di benessere sociale e di prosperità economica ma, se ben intesa, interpretata e applicata, è però garanzia di libertà, di uguaglianza e di tutela dei diritti civili e politici.

Secondo gli indirizzi giuridici generali, i caratteri costitutivi e gli aspetti basilari della democrazia possono configurarla come:

- formale, in cui i criteri di uguaglianza si realizzano sul piano politico e giuridico;
- sostanziale, in cui le istituzioni danno luogo a una concreta uguaglianza socio-economica tra i cittadini;
- totalitaria e/o oligarchica, in cui il potere è esercitato in modo dispotico da un gruppo di persone.

All'atto pratico, però, la configurazione ideale è la «democrazia rappresentativa», che è un armonico e ordinato con-

nubio tra quella formale e quella sostanziale. Si deve peraltro tenere presente che la forma di democrazia rappresentativa, se non correttamente intesa o se difetta dei necessari presupposti, può degenerare e dare luogo, in via di fatto, a forme di democrazia totalitaria e/o oligarchica.

In un'immagine ideale di democrazia, la Costituzione e le leggi dello Stato non prescindono dalle basi antropologiche della Nazione, oltre che dalla legge morale e dall'ordine naturale.

Fermo restando detto basilare presupposto, deve poi seguire un ottimo ordinamento giuridico che miri ad assicurare il bene comune dei cittadini, il riconoscimento e la difesa dei loro diritti, gli interessi generali, un'ordinata convivenza civile, la solidarietà e la pace sociale.

Ovviamente, le basi antropologiche, la legge morale naturale, l'ordine naturale e giuridico sono un insieme di principi razionali comuni a tutti, validi per tutte le persone, origine e caposaldo dei diritti universali inalienabili.

Si può pacificamente sostenere che il rispetto degli aspetti basilari della democrazia e delle regole generali, compendiate nei dettati costituzionali e in sane leggi attuative, plasmano e delineano ogni forma di società democratica, scongiurando la sopraffazione, la sottomissione e la discriminazione.

Va detto che il rispetto degli aspetti basilari della democrazia e delle regole generali presuppone un *minimum* di cultura istituzionale e di formazione dei cittadini, presupposto comportante attenzione assidua che non prescinde dall'impegno e dalla partecipazione di tutti.

Nella realtà dei giorni nostri, la scarsa attenzione per gli aspetti basilari della democrazia e per le regole generali è frenata da diversi fattori e in particolare:

- dal basso livello culturale e formativo in cui sono di fatto tenute le masse popolari;

- dalla sete di supremazia politica dei partiti;
- da smodati egoismi dei governanti;
- dall'incapacità di confronto dei governati;
- dalla manipolazione dell'informazione.

Si tratta di perversi fattori che nel loro insieme costituiscono uno sbarramento alla piena realizzazione della democrazia, intoppo questo che se non viene rimosso al più presto non si potrà mai sperare in un reale miglioramento istituzionale e sociale.

A questo proposito, il celebre filosofo e saggista politico francese Montesquieu Charles-Louis de Secondat (1689-1755), analizzando i meccanismi della politica, nella sua opera maggiore *Lo spirito delle leggi*, afferma: «la Repubblica democratica si fonda sopra la virtù», soggiungendo che quest'ultima «deve essere figlia, non madre, di libertà». La virtù è qui intesa nel senso di moralità, onestà, integrità e di ogni altra qualità richiesta per una corretta gestione della *res publica*.

In Europa, le prime forme di liberismo e di ideali liberali si manifestarono nel corso del XIX secolo, in contemporanea con forme di collettivismo, nell'idea che i singoli debbono sottomettersi alla volontà di un gruppo, nei profili rivoluzionari del comunismo.

Dopo il primo conflitto mondiale 1914-1918, ed esattamente nel 1922, in Italia conquistò il potere il fascismo, guidato da Benito Mussolini, che nel 1925 divenne un regime dittatoriale, totalitario e nazionalista, fino alla sua caduta il 25 luglio 1943.

Forme simili di totalitarismo si ebbero anche in Spagna e in Grecia. Altro grande fenomeno di totalitarismo si ebbe in Germania con il nazismo, regime dittatoriale instaurato da Adolf Hitler, operante dal 1933 al 1945.

Dopo la seconda metà del XX secolo, nei vari Paesi europei è affiorato un moderno modello di conduzione dello Stato, in cui il potere è esercitato da rappresentanti del popolo, che teoricamente incarnano i principi propri della democrazia.

Il sistema democratico italiano è nato a seguito del secondo conflitto mondiale del secolo scorso, per imposizione dei vincitori sul popolo vinto e, di tale evenienza, ne risentono i contenuti di alcuni dettati costituzionali, vuoi per enfasi o per difetto.

La Costituzione della Repubblica Italiana (in vigore dal primo gennaio 1948), di ispirazione cristiano-marxista, ha originato una «democrazia all'italiana», rivelatasi in talune sue parti illusoria e utopica, sia perché molti dettati costituzionali, frutto di indeterminatezza e superficialità, non possono trovare pratica attuazione, sia perché molti altri, occasione di prodizione politica e di compromessi tra la tradizione cristiana e l'ispirazione marxista, sono destinati a rimanere lettera morta.

In pratica, la Costituzione italiana non brilla certo per concretezza, è meramente formale, si caratterizza per finzione, indeterminatezza e superficialità, specie riguardo a molti diritti sociali.

Tuttavia, la Costituzione italiana ha accolto e proclamato alcuni diritti fondamentali, come detto sopra, e alcuni principi di carattere generale, benché taluni siano rimasti lettera morta e altri mal attuati.

Condizione imprescindibile per il buon funzionamento della democrazia è il rispetto dei dettati costituzionali, come detto sopra, sia da parte degli organi istituzionali che dei cittadini.

A questo riguardo, è di alto pregio il monito di Don Luigi Sturzo (1871-1959), tratto dal discorso al Senato del 27 giugno 1957, del seguente tenore:

«la Costituzione è il fondamento della Repubblica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal Governo e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti, se non entra nella coscienza nazionale, anche attraverso l'insegnamento e l'educazione scolastica, verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancora le nostre libertà».

Il forte monito di Don Luigi Sturzo, in ogni sua parte profetico e di palpitante attualità, sembra cucito addosso agli organi istituzionali e ai vari soggetti richiamati, che impudentemente disattendono molti dettati costituzionali. È necessario sottolineare che di tale deplorabile condotta nessuno è mai stato chiamato a rispondere.

Gli organi istituzionali dimostrano talvolta indifferenza (Cfr. la relativa voce al Capitolo II) verso taluni principi costituzionali, anzi si può affermare che, spesso, il rispetto dei medesimi è ridotto per lo più alla forma, eludendo la sostanza.

Formalmente, come detto più sopra, l'odierna democrazia si basa sul principio della sovranità popolare, sul riconoscimento e tutela dei diritti civili e politici, sul libero esercizio del voto, sulle libertà fondamentali (di pensiero, espressione, movimento, associazione ecc.), sull'eguaglianza giuridica dei cittadini, sulla maggioranza, con le relative implicazioni.

Il sistema democratico è caratterizzato dalla divisione dei poteri ed è retto da organi rappresentativi (collegiali e monarchici), eletti periodicamente dai cittadini.

L'odierno impianto sottende forme costituzionali di sovranità popolare in cui lo Stato, salvaguardando la partecipazione politica, riconosce *a priori* un insieme di diritti e di regole fondamentali:

- diritti civili e politici, di uguaglianza, di libertà, elettorali, suffragio universale ecc.;
- regole che fissano i poteri pubblici, la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) e gli organi autorizzati a prendere le decisioni pubbliche.

Come accennato più sopra, nell'odierna «democrazia all'italiana» la sovranità popolare è fortemente condizionata dai partiti, che la reprimono, la limitano e la condizionano in tutti i modi, per cui nei fatti i cittadini divengono soggetti da governare e questa è la prima gigantesca ipocrisia dell'odierna democrazia.

Fermo restando i presupposti propri della democrazia, di cui si è detto precedentemente, si sogliono definire democratici quei Paesi che: rispettano le libertà e i diritti fondamentali; rispettano la dignità delle persone; agiscono in uno stato di diritto; promuovono la pace e la giustizia sociale, combattono la corruzione ecc.

Se osserviamo da vicino l'odierna realtà, scopriamo che il sistema Italia non possiamo propriamente definirlo democratico, come si avrà modo di chiarire in seguito, perché retto da una sfrenata oligarchia partitica, che vanifica la sovranità popolare e riduce la democrazia a mera apparenza.

In ordine agli aspetti basilari della democrazia, si richiama la Legge 4 agosto 1955 n. 848: «ratifica ed esecuzione della

Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950 e del Protocollo addizionale alla Convenzione stessa, firmato a Parigi il 20 marzo 1952».

In breve, con tale legge viene assunto formale impegno di pieno rispetto dei diritti umani fondamentali, solennemente enunciati dalla Dichiarazione universale approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10 dicembre 1948, tra cui spicca l'alto principio che le persone

«sono uguali, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione».

Il nostro ordinamento giuridico non contiene disposizioni *ad hoc* sugli aspetti basilari della democrazia, né tantomeno sui diritti umani fondamentali, per cui acquistano esclusiva rilevanza i canoni contemplati dalla precitata Dichiarazione universale.

È ben vero che una democrazia perfetta non è mai esistita, come affermano gli storici, ma è altrettanto vero che, non mirando costantemente a migliorarla e a perfezionarla, non può che rivelarsi una democrazia di pura facciata, una democrazia di comparsa, delizia dell'oligarchia dei partiti, degli ammanicati del regime e degli amici degli amici.

Il presupposto imprescindibile per la creazione di una matura e credibile democrazia è la formazione di bravi cittadini, governati da altrettanto bravi rappresentanti del popolo rispettosi dei principi democratici, che mirano al bene comune.

A riguardo della formazione di bravi cittadini, gli autorevoli numi dell'Emiciclo e gli organi di Governo finora non hanno dato concreta dimostrazione di operosità, in fatto di legislazione e di promozione di idonee iniziative per migliorare la cultura, la formazione e le conoscenze della popolazione.

A riguardo dei rappresentanti del popolo, in particolare dei parlamentari, non si può sottacere il fatto che gli stessi, al lato pratico, si profilano come rappresentanti dei partiti di militanza anziché della Nazione, in spregio dell'art. 67 della Costituzione secondo cui, «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione» (*amplius*, Cfr. Capitolo V).

Gli studiosi di etica sociale e di morale comune fanno notare che i rappresentanti del popolo, *in primis* i parlamentari, devono essere animati da un vero rispetto delle istituzioni, da un alto senso di giustizia sociale e di onestà, da un rigoroso rispetto delle regole generali, da grande senso di responsabilità, da un autentico senso dell'umano e da un'incrollabile fede nei principi propri di una coscienza adamantina. Questa e solo questa è la vera e autentica figura del rappresentante del popolo.

In presenza di deplorevoli condotte e di perversi vizi istituzionali, per giunta in assenza delle necessarie qualità in capo ai rappresentanti del popolo e ai pubblici operatori, possiamo considerarci in presenza di *boni mores* o di *mali mores*?

Ai lettori l'arduo giudizio!

ABERRAZIONI IN DEMOCRAZIA

In linea teorica, come detto alla voce precedente, un'autentica e sana democrazia è la migliore risposta possibile per il governo di un popolo, a condizione però che si fondi su solidi principi democratici, sulla sovranità popolare, sul suffragio universale, sull'uguaglianza giuridica, su precisi diritti e do-

veri dei cittadini, sulla trasparenza, sulla cultura democratica e istituzionale a ogni livello.

Una vera democrazia presuppone poi un impegno attivo e costante da parte di tutti, volto alla moralizzazione della vita pubblica, impegno che richiede onestà intellettuale, rettitudine e coerenza a ogni livello.

Sul punto, don luigi Sturzo (1871-1959), in uno scritto del 1959 (considerato una sorta di testamento politico) rivolgendosi ai deputati cattolici, esordisce:

«Spero che i cattolici riprendano coraggio, senza bisogno di mutuare dai socialisti idee sociali ed etiche delle quali questi ultimi ignorano il valore, senza bisogno di cercare a sinistra alleati infidi né a destra collaboratori malevoli; ma curando di essere sé stessi affrontando le difficoltà che la vita stessa impone e soprattutto correggendo certi errori del passato che ne hanno alterato la linea».

Come ben sappiamo, le speranze di don Sturzo rimasero tutte deluse *ab origine*, in diretta conseguenza dell'apertura a sinistra del partito della Democrazia Cristiana, tradendo l'originario ideale democristiano.

Da ciò ebbe inizio anche la rimozione dei secolari principi morali, l'inconcepibile commistione dell'idealità cristiana con la visione laicista della vita e la pervasiva espansione del laicismo nei gangli vitali della società: dalla politica alle pubbliche amministrazioni, dalle scuole di ogni ordine e grado alle cattedre universitarie; dai giornali alle TV pubbliche e private ecc.

L'accettazione incondizionata di una politica laicista, con il conseguente rigetto delle basi valoriali e morali, ha portato all'ibrido progressismo della sinistra e all'ideologia del pensiero unico dei giorni nostri.

L'idea di superare il tradizionale patrimonio ideale, di stravolgere le secolari basi valoriali e morali, di realizzare il laici-

In dipendenza dei propri saggi, Fabio Bortolotti ha ottenuto numerosi riconoscimenti e premi letterari (trofei, targhe, diplomi), tra cui:

- Associazione Pelasgo 968, menzione speciale di merito, 2017;
- Associazione Pelasgo 968, targa, menzione speciale di merito, 2020;
- Premio Nazionale Arti Letterarie Torino, targa, menzione d'onore, 2020;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, IV classificato, targa, 2021;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, menzione di merito, 2022;
- Premio Letterario Internazionale Montefiore, Targa Montefiore, 2022;
- Premio Internazionale Città della Spezia, premio speciale, 2022;
- Premio Letterario Nazionale Caffè delle Arti Torino, menzione d'onore, 2022;
- Premio letterario La Ginestra Firenze, segnalazione particolare della giuria, 2022;
- Premio Letterario Casentino, menzione d'onore, 2023;
- Premio Letterario Nazionale Caffè delle Arti Torino, menzione d'onore, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Switzerland Literary Prize, Diploma d'onore, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Città di Latina, segnalazione di merito, 2023;
- Premio Letterario Internazionale Città di Sarzana, diploma di merito con medaglia, 2023;
- Premio Letterario Roma Internazionale, premio di merito, 2024

Visita il sito: www.fabiobortolotti.it